

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 84 (2012)
Heft: 5

Rubrik: Varie

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Diario dalla "Nijmegen Marsch 2012"

SERGENTE BRUNO HORN

14 Luglio - Partenza

I francesi si stanno preparando alla loro festa nazionale, con la sveglia alle 04:30 inizia il mio viaggio verso l'appuntamento con il bus che ci porterà attraverso l'Europa fino a Nijmegen.

Quest'anno non posso marciare per ragioni di tendini ancora poco in ordine e relativa mancanza di allenamento ma mi ero messo a disposizione per qualche gruppo che fosse a corto del ciclista che accompagna i marciatori.

Non avendo sentito niente entro il mese di Maggio non credevo più che la mia disponibilità sarebbe stata utile ma una telefonata dal responsabile della trasferta per tutta la delegazione svizzera mi ha confermato che sarei stato impegnato ma non si sapeva ancora con quale gruppo.

Alcuni giorni dopo mi viene confermata la cosa indicandomi il nome del gruppo, OG Biel/Bienne, e il responsabile del gruppo, Patrick Hofstetter.

Pertanto arrivo a Lugano accompagnato da mia moglie con la faccia un poco stralunata per la partenza alle 06:12 con il treno, sperando che sulla tratta del San Gottardo non si abbiano problemi con la linea ferroviaria da poco liberata dei detriti della frana che ha chiuso di fatto la linea per oltre un mese a Gurtnellyen.

Tutto va bene e alle 09:25 mi trovo alla stazione di Lenzburg a cercare i miei contatti, una persona si piazza in mezzo al marciapiede e sbraita il mio nome, essendo a meno di un metro non posso non sentire questo appello e mi presento, faccio così conoscenza con Patrick Hofstetter, capitano lanciamine e capo del gruppo di marcia della società degli ufficiali di Bienne.

Consegnati i bagagli salgo sul pullman dove faccio conoscenza di alcuni dei marciatori, il resto del gruppo salirà a Basilea, ultimo punto di raccolta prima di lasciare la Svizzera.

Sono tutti giovani ufficiali, pochi hanno esperienza della 4dagse ma sono allenatissimi essendo tanti ancora impegnati con il pagamento grado presso le rispettive scuole reclute.

Il viaggio trascorre tracannando birra ma senza eventi fino alla fermata per pranzo in Germania dove uno dei nostri indulge un poco troppo con alcuni prodotti liquidi, risalendo decisamente alticcio sul pullman. Siamo tutti in tensione per il timore di un rigurgito, facciamo la guardia con un grande sacco dei rifiuti fino a che il soggetto riprende il controllo dei suoi stimoli riflessi e con questo arriviamo a Nijmegen verso le 17:30.

Il piano è di prendere possesso della stanza, cambiarci in tenuta di uscita e partire per la città per una cena a base di pizza e giro della città.

Questa tradizione del gruppo è fatta per creare una migliore conoscenza e coesione degli elementi visto che non tutti appartengono alla OG Biel.

A me sembra un poco strano andare fino in Olanda per mangiare una pizza ma alla fine la pizzeria si rivela buona e il personale italiano è ben felice di parlare la loro lingua, cosa che ci fa divenire immediatamente clienti di riguardo.

Il giro per la città, tutta in festa con palchi sparsi qua e là con musica ad altissimo volume e birra a fiumi, ci porta a conoscere alcune ragazze olandesi che restano incantate per un nostro elemento dall'aspetto molto giovanile, visto questo suo successo iniziamo a chiamarlo "Toy Boy" e questo nomignolo gli resterà appiccicato per tutta la settimana.

Basterà urlare "Toy Boy, go and kiss the girls" che le ragazze al bordo della strada si mettano a ridere come matte e accettare i vari baci e abbracci che il nostro amico ben volentieri elargirà con slancio e dedizione propria di un ufficiale di fanteria.

Il gruppo, tutti ufficiali eccetto due sergenti, il sottoscritto e un giovane sergente carrista, presenta un'età media molto giovanile, eccetto il vostro cronista sono tutti ancora incorporati e sembrano molto interessati al conoscere l'esercito di papà, mi accorgo qui che manca il ponte intergenerazionale che esisteva con l'esercito 61 con le categorie di età.

All'inizio li trovo un poco formali, si chiamano tutti per cognome eccetto il capo che ha un soprannome che a tutt'oggi non sono riuscito ad afferrare, sarà che devo esercitare ancora un poco il mio Schwitzerdütch.

La domenica passa tranquilla con giretto per la città e acquisti di oggetti mancanti, il pranzo lo facciamo presso una friggitoria che avevo passato ogni volta che ero a Nijmegen ma che non sapevo essere un monumento nazionale, essendo l'ultima friggitoria tipica olandese a Nijmegen e una delle poche restate come erano decenni fa ancora reperibili in Olanda.

Tutto è fritto, dalle patatine alle varie forme di polpette o salcicce e altre forme intermedie di carne, verdure o composizioni miste di questi prodotti.

Non posso dire che sia il piatto della salute ma una volta ogni tanto possiamo permetterci strappi alla disciplina alimentare del mangiare sano.

Lunedì vede gli elementi del gruppo intenti a preparare i loro zaini, io mi arrabbiato con la bicicletta preparando la stessa per il percorso, purtroppo le bottiglie e il cestino che le contiene è rimasto in Svizzera e dobbiamo arrangiarci con alcune soluzioni di fortuna che però si rivelano sufficientemente efficaci.

Un momento molto sentito è la pesatura dei sacchi, 10 kg senza acqua o alimentari.

Qui le soluzioni sono svariate ma riesco a convincere i miei camerati a evitare pesi da palestra optando per sacchetti di sabbia, modellabili e meno soggetti a dare colpi alla schiena durante il percorso.

L'ultima preparazione vede i piedi incerottati e preparati al percorso, noto la scuola del gruppo SVMLT (Schweizerische Verband Motorisierte Leichte Truppen) che prevede incerottamenti molto pesanti, cosa che io non condivido tendendo a minimizzare i cerotti che del resto aumentano la pressione sulla pelle togliendo spazio all'interno delle scarpe.

Alle 21:00 tutti a nanna in previsione della sveglia prevista alle 04:15, partenza alle 05:30.

Primo giorno, Bemmel e Elst

Le previsioni sono per una giornata piuttosto umida ma senza pioggia, il gruppo ha riempito i Kamelbak con acqua, io pertanto opto di riempire le borracce a disposizione con una mistura di Iso e magnesio effervescente, sulla tratta posso poi distribuire pure alimentari ricchi di sali quali formaggio e salcicce.

Siamo nel mezzo del battaglione e dopo il saluto all'uscita al comandante della delegazione, Col Rita Eymann, e del comandante del campo olandese, inizia un lungo sorpasso dei gruppi che ci precedono.

Questo gruppo è molto veloce, alla fine risulterà il più veloce del battaglione.

L'alba ci coglie in avvicinamento al centro città da dove sono partiti i civili alle 05:30, questo permette di transitare velocemente dal centro, cosa difficile con il normale orario che ci vedeva arrivare alla piana delle partenze proprio quando i civili partivano. Io devo lasciare il gruppo prima del centro, territorio vietato ai ciclisti di accompagnamento, e ho appuntamento dopo il pon-

te che attraversa il Waal per un rifornimento volante, devo poi ripartire e aggirare Lent per ricongiungermi con il gruppo poco prima dei 10 km.

La strada è più libera del solito e questo mi fa sorgere il dubbio che le cattive previsioni del tempo per la settimana hanno fatto desistere alcuni dei civili, non mi rendo conto che l'ora di differenza della partenza ha un tale effetto, mi accorgerò negli altri giorni che il numero di civili è sempre altissimo.

La velocità del gruppo mi costringe a rivedere le tempistiche per i rifornimenti volanti.

Arrivare in una posizione, preparare il vassoio con quanto devo mettere, a turno frutta, salciccia o formaggio, queste ultime due opzioni con pane tagliato a quadratini, richiede un certo tempo e se il gruppo passa nel frattempo devo poi corrergli dietro come un cameriere con il vassoio in mano.

Questo sembra divertire molto gli olandesi che vedono la cosa.

Questa velocità mi pone poi in dubbio a volte se il gruppo è passato o meno da un punto di ricongiungimento dopo i vari aggiramenti di abitati.

Fortunatamente riesco sempre a prendere il gruppo ma un transito in una zona piuttosto complicata, complice un cantiere enorme dove il passaggio di biciclette è interdetto con barriere piuttosto invalicabili e susseguente giro prolungato, mi fa perdere un rifornimento volante se non per consegnare le borracce piene che diano minerali e sali durante l'attraversamento della città di Nijmegen mentre io mi faccio l'ennesimo giro solitario.

È durante questi giri che noto una cosa, pedalo come un disgraziato ma mi pare sempre che gli olandesi mi sorpassino con una facilità disarmante, famiglie intere mi passano sulle tratte libere e io mi domando se non ho sottovalutato lo sforzo che devo affrontare.

Arrivato al campo decido di pompare al massimo gli pneumatici per ridurre l'attrito volvente, domani vedremo se funziona.

Al rientro il gruppo viene accolto dagli elementi di supporto del bat con campanacci e applausi, sembra che siamo stati talmen-



te veloci che non erano ancora prontissimi, il solito saluto che viene fatto a ogni gruppo in entrata da parte del Col Eymann e segue la tradizionale tappa alla tenda della birra con sessione di idratazione.

I marciatori eseguono poi il tradizionale pediluvio con acqua fredda e Betadine per togliere gonfiore e raffreddare i piedi che si sono fatti tanti chilometri sull'asfalto caldo.

L'ispezione dei piedi non presenta una bella situazione, quasi tutti presentano fiacche più o meno estese, e io passo quasi tutto il pomeriggio a tagliare, disinfeccare e incrottare fiacche e abrasioni.

È qui che inizio ad applicare alcuni concetti di riduzione della copertura dei piedi, se sono incrottati come mummie non rilasciano l'umidità del sudore e questo indebolisce la pelle.

Un problema è dovuto al fatto che gli elementi sono ancora sotto l'influenza della "saggezza" da scuola militare dove si sconsiglia di togliere le scarpe durante le pause e ancor meno di cambiare calze sul percorso.

Sembra che il fatto di avere fiacche sia "normale" e mi guardano con meraviglia quando li informo che per anni ho finito la 4 giorni senza fiacche.

Finito questo rientra il nostro capogruppo che al rapporto è stato elogiato per la velocità del gruppo ma ripreso per alcuni dettagli formali sul passaggio con saluto alle autorità in alcuni centri abitati.

Ci viene inoltre fatto presente che è vietato superarsi tra gruppi svizzeri nel viale di uscita del campo, con questo decidiamo che l'indomani saremo il primo gruppo del battaglione alla partenza.

Una veloce cena alla mensa e poi tutti a nanna dopo una ulteriore birra alla tenda svizzera.

Secondo giorno - Wijchen

Come pianificato siamo in testa al battaglione e il gruppo parte in tromba.

Visto che si prevede una giornata calda, le partenze sono state anticipate di un'ora su tutto il piano.

Purtroppo fino alla partenza siamo sotto una pioggia insistente che non promette di mollare per la giornata, fortunatamente alla partenza avviene il miracolo e la pioggia ci lascia per tutta la giornata. Essendo il primo gruppo dopo la partenza delle piccole delegazioni e marciatori individuali siamo un poco invischieti nello sciame ma fortunatamente riusciamo a risolvere sulla strada dopo il viale alberato dove il campo stradale permette di allargare per il sorpasso.

La giornata scorre senza eventi significativi fino ai 30 km dove un nostro elemento presenta brividi di freddo pur se la temperatura è salita intorno ai 27 °C.

Io lo controllo brevemente ma non capisco la ragione dei brividi, suda normalmente e non ha crampi.

Alla ripartenza va tutto bene ma all'arrivo alla tenda noto che non è proprio a posto.

Gli consiglio di andare alla tenda del pronto soccorso per presentarsi al medico della delegazione, dopo un paio di ore veniamo

a sapere che è stato trattenuto al pronto soccorso per un colpo di calore piuttosto forte, resterà la notte in osservazione e con la flebo attaccata.

Il medico mi conferma la stranezza del caso visto che il soggetto aveva bevuto e sudava normalmente.

Il controllo dei piedi dimostra che la situazione non è peggiorata a livello gruppo, l'alleggerimento dello strapping dei piedi ha dato un buon risultato facendo che le nuove fiacche non siano troppe. Per quel che concerne la mia bicicletta l'aver gonfiato le ruote ha ridotto di molto lo sforzo e diminuito il numero di olandesi che mi hanno sorpassato, l'unico problema è il ritorno delle irregolarità della strada trasmesso al sellino, invero piuttosto rigido.

Ho pure scoperto che in Olanda, piatta e senza grandi rilievi, esiste un vento costante, il problema è che sembra soffiare sempre come vento contrario.

Poco prima di andare a dormire ci viene confermato che il nostro elemento con il colpo di calore è stato ritirato per ordine del medico della delegazione, quindi il gruppo adesso ha 11 elementi e non può permettersi ulteriori perdite

Terzo giorno – Groesbeek

Il clima non promette molto e partiamo con le pellerine indossate. Il saluto all'uscita del campo lo prende il div Fritz Lier che ci ha raggiunto per la parte conclusiva delle marce.

Il nostro amico è ancora all'infermeria e il gruppo sembra un poco meno pimpante che il giorno prima.

Partiamo nel gruppetto iniziale delle pattuglie del battaglione, subito dopo ai canadesi.

Solita considerazione, se dobbiamo avere la cerimonia di posa della corona al cimitero canadese di Groesbeek prima dei canadesi, perché partiamo dopo di loro?

Fortunatamente la pioggia smette presto e il gruppo riprende una buona andatura, il susseguirsi dei punti di rifornimento mi risulta un poco più facile e inizio a aumentare i dosaggi di magnesio visto che alcuni elementi danno segni di crampi.

In alcuni casi distribuisco pure pastiglie di magnesio che eliminano il problema.

Il percorso fila tranquillamente fino alla pausa dei 20 km dove siamo sorpresi da un improvviso temporale con vento fortissimo, passiamo 20 minuti attaccati ai sostegni dei gazebo del campo svizzero per evitare il volo delle tende.

Questo comporta una lavata solenne, fortunatamente avevo messo tutto in sacchetti di plastica, natel, macchina foto e radiolina, prima di metterlo nelle varie tasche.

Il passaggio di Goesbeek avviene sotto una leggera pioggia ma subito dopo esce il sole, cosa che rincuora il gruppo che inizia pure a cantare.

L'arrivo al cimitero come primo gruppo ci da libero accesso al piccolo buffet preparato dai nostri elementi di supporto.

I nostri hanno quasi mezz'ora per riposarsi e riprendersi, la cerimonia quest'anno avrà luogo più tardi del solito, buono per il tempo di avvicinamento, meno buono per il rientro al campo che rischiamo di fare sotto il sole di mezzogiorno.

La cerimonia è al solito sobria e commovente, talmente forte è

stata l'emozione che un elemento è stato accompagnato il lacrime fuori dal cimitero non essendo più in grado di riallinearsi nella formazione.

Lasciato il cimitero rientriamo nella festa della marcia e il bel tempo oramai impera con una brezzolina che taglia il caldo del sole, proprio l'ideale per marciare.

Io mi sorbisco i vari giretti intorno ai centri abitati, peccato perché mi perdo un poco la festa ma ho la possibilità di vedere la campagna olandese, sembra strano ma a meno di un chilometro non si ha la percezione che si sia in vicinanza a uno degli eventi sportivi popolari maggiori al mondo.

Alla tenda della birra abbiamo l'ultima giornata di arrivi, pertanto il gruppo si esprime con una bella evoluzione che strappa gli applausi dei presenti.

Una entrata che ha lasciato il segno è sicuramente quella del gruppo di marcia delle Guardie Papali Svizzere del Vaticano.

Il gruppo ha atteso immobile che chi li precedeva terminasse la sua entrata, un momento di silenzio assoluto che ha pure influenzato gli elementi di altri eserciti presenti.

L'entrata è stata eseguita con il passo utilizzato nell'accompagnare gli ambasciatori e dignitari in Vaticano.

Abbiamo spiegato ad alcuni inglesi presenti che il gruppo è composto da Guardie Svizzere in servizio presso il Vaticano e la notizia è passata come un fuoco in un prato secco attraverso la tenda, grande applauso alla fine.

Una bella sorpresa è l'arrivo del nostro elemento trattenuto la sera prima in infermeria, pure lui si è associato alla sessione di idratazione.

Dopo la doccia gli interventi ai piedi sono meno impegnativi che le altre sere eccetto per un paio di elementi con piedino cotto dall'asfalto, niente che potesse dare troppi problemi il giorno dopo.

Purtroppo per me l'apprezzamento del mio operato ha portato un paio di elementi di altri gruppi a rivolgersi alla nostra stanza per risolvere alcune situazioni un poco compromesse, niente di grave ma sempre un'oretta di lavoro aggiuntivo.

Per via dell'aumentato gonfiore dei piedi suggerisco ad alcuni di cambiare l'allacciatura delle scarpe per evitare troppa pressione all'altezza delle dita dei piedi. Speriamo basti ad aiutare.



Quarto giorno – Cuijk e Via Gladiola

Questo è il giorno che da la sicurezza di finire, non ci sono "domani" da affrontare e la mente è meno preoccupata.

Oggi però è anche un giorno delicato, i marciatori sono sotto sforzo da tre giorni, hanno coperto 120 km e sono chiaramente in manco di sali e magnesio.

Per questo concordo di "caricare" i dosaggi di magnesio nelle borracce come pure aumento la frequenza di punti di sostegno volanti con formaggio e landjaeger.

Purtroppo le tratte vietate ai ciclisti sono aumentate e lunghe, questo mi costringe a pedalare come un forsennato, fortunatamente il trucco delle gomme dure e anche un poco di allenamento mi permettono di affrontare queste trasferte con efficacia e senza troppi problemi.

Ritrovo i miei amici verso i 20 km dopo alcuni incontri sul percorso, sono un poco cotti e devo rivedere un cerotto ma per il resto stanno bene.

Dopo la tratta da Grave a Gassel, una tratta su un argine del fiume Maas normalmente chiamata "Todesstrecke" per l'effetto demotivante dato dalla visione in distanza del percorso, devo lasciare il gruppo fino a Cuijk, mollo tutto quello che posso per garantire sali e magnesio nei 7 km di mancata assistenza.

Li ritroverò solo al passaggio del ponte di barche sul fiume Maas ai 30 km.

L'arrivo di un altro gruppo svizzero mi indica che i miei hanno rallentato l'andatura e dopo un'attesa di 20 minuti vedo arrivare la sagoma familiare di Patrick alla testa del gruppo. Un cognac, qui chiamato Vieux, sancisce la tappa e una breve pausa, coadiuvata dalla considerazione che mancano meno di 10 km al posto di ristoro finale, rincuora i marciatori.

Qui coinvolgiamo il div Lier in un brindisi, ogni gruppo lo fa e alla fine credo che sia andato via un poco rosso in viso.

Ripartenza da Cuijk e a Mook devo nuovamente lasciare il gruppo, approfitto per lavare la bici per la restituzione in un lavaggio auto di quelli con le lance ad alta pressione.

Ritrovo il gruppo dopo Mook e li aiuto un poco con un paio di canzoni.

Mi metto poi in testa con la bici e usando il campanello per chiedere strada li accompagno fino alla nostra prossima destinazione, Camp Charlemagne, dove possiamo riposare, bere e mangiare e lasciare gli zaini dopo esserci cambiati di camicia della TAZ90.

Qui vengono distribuiti i riconoscimenti ai marciatori e la medaglia di gruppo per l'aver concluso con il gruppo di almeno 10 marciatori e il capogruppo.

Qui io restituisco la bici e ricevo pure io la medaglia che viene conferita ai ciclisti di supporto, questa reca sul verso la scritta "Uw toewijding deed anderen volharder" sommariamente tradotto in italiano "La tua dedizione ha permesso agli altri di riuscire".

Finalmente si ha poi la partenza per il centro, il battaglione viene inquadrato con alla testa la bandiera, seguito dal distaccamento delle Guardie Svizzere in tenuta di lavoro blu con alla testa il comandante della Guardia stessa che ha co-

perto la distanza con i suoi uomini, seguono due quadrati di marciatori e ciclisti, riconoscibili per la divisa verde e non la mimetica, intervallati dalla Civica Filarmonica di Coira.

Sono 6 km da coprire al passo, la musica aiuta ma spesso il baccano della folla presente copre il ritmo e bisogna riprendere il passo non appena possibile, anche aiutando quelli davanti con urli di "Links, links".

Al palco delle autorità un bell'attenti destra ci permette di salutare i nostri comandanti e gli alti ufficiali degli altri eserciti presenti.

Il div Lier non sembra così rosso come avrei creduto, si vede che ha il fisico!

La giornata si conclude con la solita cerimonia di conferimento di un premio istituito dal div. Cantieni per il miglior gruppo di marcia della delegazione svizzera, premio andato al Swiss Rescue Team.

In questa occasione si accomiata dopo diversi anni quale comandante della delegazione svizzera il Col Rita Eymann, pure partente l'aiut SM Roger Steiner per alcuni anni responsabile dei servizi del battaglione.

Un aperitivo in comune con la presenza di alcuni elementi non più attivi nel battaglione per raggiunto limite di età conclude la parte ufficiale.

Il nostro gruppo si reca poi in città per una pizza di chiusura, il personale della pizzeria è contento di rivederci e siamo serviti sensibilmente meglio degli altri tavoli.

Il rientro alla tenda non è troppo tardi, gli ultimi arrivano giusto in tempo per togliersi la divisa A e finire di impacchettare i loro averi per la partenza.

Una pulita della stanza, restituzione delle tenute a prestito ricevute e il carico dei bagagli sul pullman conclude la nostra presenza a Heumensoord dove veniamo ancora salutati dal col Eymann.

Il rientro sul Pullman è silenzioso, la maggioranza dorme sfinita. Arriviamo a Lenzbourg in tempo per il treno delle 15:30 il che mi permette un arrivo a Lugano per le 18:45.

Quest'anno gli svizzeri presenti a Nimegen erano finalmente in crescita, vuoi per l'offerta presa da alcuni giovani di fare le marce al posto della settimana di sopravvivenza a SR, l'appoggio del Dipartimento per il momento sembra assicurato visto che il numero richiesto è stato superato con eleganza.

Rimane l'appello del Gruppo Nijmegen Ticino a elementi ticinesi che vogliono provare questa esperienza, anche una piccola delegazione, da unire a altri gruppi nella stessa condizione di non raggiungere il minimo dei 10 marciatori, basta per andare e vivere una esperienza personale e di gruppo unica.

Noi inizieremo gli allenamenti con il mese di gennaio 2013. ■

I lettori della RMSI scrivono

Sehr geehrter Herr Oberst

Ich kann Ihre ausgezeichneten Artikel in der RMSI in italienischer Sprache sehr wohl lesen. Leider kann ich diese schöne Sprache nicht schreiben.

Der Artikel „Lo sviluppo del futuro aereo da combattimento Gripen“ von Ing. Fausto de Marchi ist etwas vom besten, was ich bis jetzt zu diesem Thema gelesen habe. Das ist seriöses Journalismus!

Hans Georg Schlatter, Mitglied Zentralvostand AVIA, Verantwortlicher Ressort Flieger & Airbase.

La RMSI è fiera di annoverare fra i suoi collaboratori l'ing. Fausto de Marchi e lo ringrazia.

Notizie spicciole

Ufficiali e sottufficiali professionisti ospiti alla Residenza governativa

Venerdì 21 settembre il Direttore del Dipartimento delle Istituzioni, Consigliere di Stato Norman Gobbi, ha salutato gli ufficiali e sottufficiali professionisti ticinesi al tradizionale incontro tenutosi al Palazzo delle Orsoline. Un momento importante che vuole sottolineare l'attenzione che l'Autorità cantonale rivolge a chi opera al fronte e al servizio dell'Istituzione.

Durante l'incontro il Consigliere di Stato ha espresso gli apprezzamenti per il lavoro che gli ufficiali e sottufficiali professionisti svolgono presso i comandi e le scuole d'istruzione su tutto il territorio nazionale. In particolar modo la massiccia presenza oltre il San Gottardo è un baluardo a salvaguardia dell'italianità e una sicurezza per i militi ticinesi (la maggior parte degli astretti) che svolgono là i loro servizi. Al termine la dottessa Rosa Sardella, Direttrice della Divisione sistemi ENSI presso l'Ispettorato federale della sicurezza nucleare, ha tenuto la relazione "Impatto di Fukushima sulla sicurezza nucleare in Svizzera".



Nuovo Capo della Sezione del militare e della protezione della popolazione (SMPP)

Con il 31 gennaio 2012, il col Tiziano Scolari ha lasciato l'amministrazione cantonale e la sua funzione di Caposezione SMPP per rientrare nell'Esercito quale ufficiale professionista.

Quale successore, il Consiglio di Stato del Cantone Ticino ha nominato il ten col Fabio Conti entrato in funzione il 1° agosto 2012.

La RMSI formula i migliori auguri di buon lavoro al ten col Fabio Conti, sicura di trovare in lui un interlocutore nell'interesse del mondo militare ticinese.



Notizie spicciole

Un simpatico incontro in Vallese

Il tradizionale incontro dei già comandanti delle divisioni territoriali (sciolte con la riforma Eser XXI) si è svolto quest'anno nel Vallese. La delegazione condotta dal padrone di casa, comandante di corpo Luc Fellay, nel corso dei due giorni ha pure reso visita alla scuola infrastrutture e Quartier Generale 35 di Dally.

Nella foto i partecipanti da sin. col Monerrat, col Valli, cdt C ad Fellay, div ad Liaudat, div ad Vicari, div ad Zeller, col SMG Amherd.



Da presidente dell'ATUP a comandante dei Volontari Luganesi

Il Colonnello SMG Sergio Romaneschi , dopo aver lasciato la presidenza dell'Associazione Ticinese degli Ufficiali Professionisti, dal giugno scorso veste una nuova uniforme.

Egli è il nuovo comandante del Corpo dei Volontari Luganesi, una funzione di prestigio alla testa della formazione costituita nel 1797, testimone attiva sin dalla prima ora della nascita della Repubblica e Cantone Ticino.



Promozioni 1. ottobre 2012

colonnello SMG	Fabio Antognini, Forel FR	primotenente	Stefano Canetta, Novaggio
colonnello	Mattia Annovazzi		Davide Capra, Molinazzo di Monteggio
tenente colonnello	Andrea Wehrmüller		Roberto Cereghetti, Mendrisio
maggiori	Matteo Pintonello, Taverne Paolo Taddei, Agno		Giacomo Chiesa, Manno
capitano	Elia Arrigoni, Lugano Simone Azzali, Lavorgo Claudio Bizzozero, Tesserete Lorenzo Gabrielli, Bellinzona Marco Rossetti, Biasca	aiutante SM	Giovanni Frioni, Morbio Inferiore Andrea Korell, Claro Martino Righetti, Cama GR Demis Sciamanna, Lodrino Giovanni Verzino, Genestrerio Rocco Vitali, San Nazzaro
			liver Jauch, Gorduno